

# Giornalismo, memoria e l'arte di "rubare" il mestiere per informare al meglio i lettori

Omaggio al cronista sportivo trapanese Franco Auci, scomparso dieci anni fa



Il cronista Franco Auci

La giovane età porta legittimamente a inesperienza ed errori che in un percorso di crescita sono già messi in conto. Chi scrive ha compiuto qualche giorno fa 23 anni, ma già da qualche tempo è presente nella sfera della comunicazione con l'auspicio di completare a breve termine il percorso di praticantato. Un mondo in cui sono stato catapultato un po' per caso e del quale, da bambino non avrei mai immaginato di far parte. Certamente avrò commesso qualche errore e altrettanto sono certo che continuerò a fare: nessuno è perfetto e le imprecisioni nel lavoro, così come nella vita, sono all'ordine del giorno. Ho però l'ambizione di migliorare, giorno per giorno, articolo dopo articolo. Ho anche la fortuna di avere avuto e di avere ancora costantemente delle guide che mi suggeriscono al-

cuni comportamenti. Penso di essere un privilegiato ad avere queste figure al mio fianco: non tutti hanno questo onore e onere di continuare un percorso tracciato con l'aiuto di altre persone. Un giorno, sono sicuro, mi ricorderò ciò con enorme piacere. Ho avuto anche grazie a questa esperienza l'opportunità di conoscere tante persone, tra le quali anche colleghi con cui non ho mai lavorato. A ciascuno cerco di "rubare" qualcosa della sua professione. Ascolto racconti, suggerimenti e soprattutto leggo ciò che scrivono. Il confronto ed il dialogo nascono da un atteggiamento di rispetto reciproco. C'è una persona che non ho avuto la fortuna di conoscere dalla quale avrei potuto apprendere.

Ero ancora un ragazzino e non frequentavo le redazioni. Su di lui ho sentito diversi aneddoti e racconti da parte di tifosi e di qualche collega con i capelli bianchi. Il riferimento è a Franco Auci, di cui ieri è ricorso l'anniversario dalla morte.

Un'esperienza di tutto rilievo con innumerevoli collaborazioni. Giornalista pubblicitario dal 1968, già nel '62 seguiva il calcio giovanile per l'Ora di Palermo e cominciava a collaborare con il Trapani Sera, di cui curò la pagina sportiva fino a quando il giornale

rimase in vita. Fu corrispondente sportivo del Giornale di Sicilia, della Gazzetta del Sud, del Corriere dello Sport, della Rai e collaborò con Il Guerriero Sportivo, Lo Scilla e numerose altre testate. Fondò anche, con alcuni amici, il primo giornale del quale sia riuscita a dotarsi una società sportiva locale: Alè Granata, periodico dell'A.S. Trapani, che diresse nei suoi due primi anni di vita (stagioni 1982-83 e 1983-84). Senza dimenticare le pubblicazioni sportive con gli Annuari del calcio provinciale, il Trapani in schedina, Chiarpolto e dintorni, il libro sui cinquant'anni della Juvenilia ed infine i due volumi sulla storia del Trapani Calcio. Un decano dei giornalisti sportivi con passione per il calcio, numeri e statistiche da cui avrei potuto sicuramente "rubare" ed apprenderei. Su Franco Auci e di Franco Auci ho avuto però il piacere di leggere notizie attraverso il sito web a lui dedicato. Un vero archivio di sport

e del territorio trapanese creato dalla sorella Ina, in ricordo del fratello cronista. Un patrimonio fatto di articoli e pensieri, messi in digitale per divulgare la storia dello sport trapanese.

Nei primi anni, ovviamente Franco non scriveva attraverso un computer. C'erano, infatti, la dattilografia e la stenografia: tecniche, adesso non più utilizzate, ma che erano il bagaglio di molti cronisti. Il corso degli eventi poi è proseguito. Franco Auci ha aggiornato le sue tecniche, ma rimase comunque intimamente legato al suo modo di raccontare le vicende sportive di cui tanto amava scrivere. Non so se oggi sia più facile o più difficile lavorare nell'informazione, lo sicuramente continuerò a "rubare" il mestiere ai miei colleghi, come molti a suo tempo lo rubarono a Franco Auci, decano di una generazione di giornalisti.

Federico Tarantino

